



ARSIÉ

PONTE NELLE ALPI
(BELLUNO)

IL GIORNALINO

Periodico a diffusione locale a cura del Consiglio frazionale di Arsìe di Ponte nelle Alpi Diffusione gratuita – Riproduzione vietata
Sito internet: www.arsie.net

Fondatore Diego Rizzo
settembre 2007 Anno 3 n.unico

In questo numero

- L'EDITORIALE
Diego Rizzo
- CRONACA DI UNA GITA
Primo Bridda
- LA LEGGENDA DEL FRASEN
Elsa Bridda
- IL MURO DEI MASAT
Lia de Barba
- IL PERSONAGGIO
Elsa Rizzo
- AMA L'ANZIANO
- CRONACA- CURIOSITA'
- FLASH - SU&GIU'
- LA POESIA
Versi Liberi
Punto Giovani Sedico

diego176@virgilio.it



L'EDITORIALE

Sono seduto nella mia cucina davanti al caffè del mattino quando i rintocchi della campana mi ricordano che sono già le otto, mi devo sbrigare, ho un sacco di incombenze da espletare questa mattina, via in bagno, la barba, la doccia, ma ...l'orologio del campanile batte già le nove. Dove sono? Nella mia casa ad Arsìe e l'orologio che batte le ore con il dolce suono della campana è proprio l'orologio del piccolo campanile della piccola chiesa di



Arsìe. Era un sogno nel cassetto quello di impreziosire il nostro campanile con un orologio. In una piccola frazione come quella di Arsìe la chiesa ha una funzione particolarmente importante, è il punto d'incontro per ogni avvenimento della comunità. Partendo da questa semplice e ovvia considerazione sono iniziati un paio di anni fa i lavori per il restauro della chiesa che vedranno tra poco il loro completamento. Restaurata la preziosa pala di San Marco, bonificato le fondamenta, tinteggiato le facciate esterne, scegliendo colori e materiali sotto la supervisione della Sovrintendenza alle Belle Arti di Venezia, sostituito la finestra con una nuova realizzata dalla scuola del legno di Sedico, con i vetri cattedrale di Bonifazi. Rinnovato il sagrato, ad opera dell'impareggiabile e insostituibile Ruggero, con la posa di un acciottolato di grande effetto. Non restava che il vuoto nella facciata del campanile da riempire con un degno orologio. Un orologio simbolo del tempo che scandisce la vita di una comunità che desidera ritrovarsi nei valori che contano, in un luogo ameno all'ombra del monte Dolada con lo sguardo sul lago di Santa Croce.

Ottenere permessi e autorizzazioni dalla Curia alla sovrintendenza alle belle arti, contattare la prestigiosa ditta Solari, leader nel settore degli orologi, scegliere forma, materiali, dimensioni è stato impegnativo ed emozionante allo stesso tempo. Il montaggio dell'impalcatura per la posa ha creato subito un po' di interesse tanto che alcuni spettatori hanno assistito con curiosità fino alla fine dei lavori. Il premio finale ci è stato offerto dai due bambini che presi dall'euforia sono corsi a suonare le campane, tirando quelle corde che per Dosolina diventano sempre più faticose.



Sabato 20 ottobre sarà il giorno scelto per la presentazione di quanto fin qui realizzato alla popolazione alla presenza delle autorità religiose e civili, sarà quella anche l'occasione ufficiale per ringraziare pubblicamente tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di tutto ciò.

CRONACA DI UNA GITA IN CORRIERA.

L'appuntamento è per le sei in punto davanti alla sede dell'ASTRA.

Giungiamo una decina di minuti in anticipo, sperando di trovar posto davanti. Non c'è... qui sono tutti più mattinieri di noi (qualcuno ammette d'esser già lì dalle cinque e mezza!).

"Pensa che smania de 'ndar in gita che i ha questi!" Mi dico meravigliato.

Ci sentiamo chiamati dal fondo della corriera: *"Primo, Atonia, gnè qua che l'è posto..."* Percorriamo lo stretto corridoio seguiti da Silvia, che è giunta in macchina con noi, e raggiungiamo Nadia e la sua amica trentina in fondo al pullman.

Lì c'è il sedile lungo e ci sistemiamo comodamente in cinque.

"Noi al ciamon al saloto e gnon sempre qua da drio". Prosegue Nadia sorridendo soddisfatta, poi, mentre il pullman avvia il motore e lentamente si mette in marcia, guarda l'amica e le chiede premurosa: *"Atu ciot tute le to pastiglie?... A mi me toca cior enca quella par la tiroide".*

L'amica non fa in tempo a rassicurarla in proposito che, improvvisamente, lamenta un gran dolore al ginocchio ed è costretta ad alzarsi in piedi. Io la guardo preoccupato e penso: *"scomizion ben!"*.

Ci racconta che è caduta accidentalmente qualche giorno fa e che non si è recata dal medico perché, se le trovasse qualcosa, sarebbe costretta a rinunciare "alla stagione dei funghi" (ciò... qui si parla dei Porcini, mica di carabattole qualsiasi!). Vedo gli occhi di Antonia illuminarsi di autentica "libidine" e divenire insolitamente ciarlieria e, da competente, partecipare alla ghiotta discussione. Discussione che ben presto si allarga anche alle esperte dei sedili più avanti.

Il pullman viaggia silenzioso e tranquillo e passa indenne la temuta Tangenziale di Mestre... bella bravura, sono appena le sette!

Andiamo avanti spediti, con il capogruppo che ogni tanto gracchia dal suo microfono qualche indicazione. Veniamo così informati

che ci fermeremo all'Autogrill di S.Bonifacio a fare colazione. Meno male... un buon caffè adesso ci vuole proprio!

Non sono ancora le otto quando il pullman imbecca la corsia di entrata in Autogrill, il piazzale è pieno zeppo di autotreni parcheggiati in doppia e tripla fila, in mezzo al caos c'è di tutto, riesco a scorgere perfino una "bisarca" carica delle nuove "Cinquecento", ovviamente mascherate con delle vistose coperture bianche.

Il nostro autista esegue una perfetta manovra in retromarcia e si infila in uno spiazzo laterale sgombro. Le porte si aprono e la gente scende a terra, con calma.

Noi del "salotto" lasciamo sfollare e poi ci avviamo verso la porta.

Sorpresa!!! Ora capisco il vero significato del termine "colazione autogestita" riportato nel programma!

La stiva del bus è spalancata ed a terra sono già belle sistemati due tavoli lunghi con tovaglia variopinta; sopra c'è il ben di Dio: panini, mezza forma di formaggio, alcuni salami, bevande multicolori e bottiglie di vino bianco e rosso già stappate (altro che caffè!) e... la festa è già in piena attività.

Alle dieci siamo a Mantova, saliamo su un battello turistico e, alle dieci e trenta in punto, partiamo per la programmata navigazione sui laghi.

Il battello scivola dolcemente in favore di corrente fino alle Valli del Mincio, zona umida d'interesse naturalistico.

In mezzo a questa palude silenziosa e rilassante, ricca di vegetazione insolita per montanari come noi, ci sentiamo osservati con "regale" indifferenza da una pletera di pennuti ivi residenti: Aironi Cinerini (tanto immobili da far venire il dubbio a qualcuno che fossero finti), famigliole di Cigni, Martin Pescatori, Germani Reali e da... una sorta di Fringuelli chiassosi mimetizzati dentro il fogliame fitto.

Dopo un po' ci si sente totalmente immersi in quest'oasi di pace e di tranquillità. Tanto è serena e rilassante quest'atmosfera quasi

surreale che... qualcuno prende sonno.

Anche i radi gruppetti familiari, intenti ai loro pic-nic, che occhieggiano e poi salutano con temperanza dalle rive, sembrano non appartenere a quell'umanità "caciaronna" che ritroveremo più tardi nelle vie del centro.

Dopo il pranzo in ristorante, visitiamo la reggia dei Gonzaga, che con le sue 500 stanze pare sia la più imponente d'Italia. In verità, ciò che si vede è un pallido esempio della sua magnificenza originale (come al solito, i francesi di Napoleone, che la sapevan lunga in fatto di trafugamenti, hanno efficacemente "disperso" le più di 2000 opere d'arte appartenute ad una delle maggiori collezioni d'arte d'Europa!!!).

Finita la visita alla reggia sono ormai le cinque e mezza di sera; il gregge è stanco e le pecorelle, lasciate brucare liberamente dal pastore troppo indulgente, sciamano via per radure e viottoli del lungolago di S.Giorgio. Benedetta terza età... è proprio ora di fare ritorno a casa!

Il viaggio di ritorno è tranquillo e il sior Savi da Soverzene tiene banco con le sue "gag" improvvisate e, con la complicità di Angelo, non ci fa mancare proprio niente.

L'ultimo "spuntino autogestito" si svolge alla Stazione di servizio di Treviso Nord, con i rimasugli della mattina ovviamente. *Primo Bridda*



Colazione autogestita

LA CEMENTERIA...

...nessun pericolo vero fintantoché il comitato per la salvaguardia dell'ambiente e associazioni varie organizzano incontri con la popolazione come

Segue da pag 2

quello del 13 aprile ultimo scorso. Una serata dai toni terroristici, che ci ha messo in guardia dai pericoli sociali e ambientali che andrebbe a produrre il cementificio, facendoci quasi dimenticare tutti gli altri elementi inquinanti con i quali conviviamo quotidianamente. Mai sentito parlare di KLIMAHOUSE?

Ebbene, se l'amministrazione comunale, o/e i comitati vari, avessero davvero a cuore la salute dei propri concittadini, dovrebbero iniziare una campagna di sensibilizzazione per incrementare e favorire l'installazione di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili, magari agevolando con detrazioni fiscali tutti coloro che aderirebbero alla campagna.

Mai sentito parlare di elettrodomestici di classe A+ e di lampadine a basso consumo?

Azioni concrete e di facile attuazione, non economicamente proibitive, già in grado di creare un ambiente più sano. Perché il risparmio delle risorse, la riduzione dei consumi e l'efficienza energetica sono ormai divenute autentiche necessità di sopravvivenza. Il progetto CaseClima sarebbe il primo, importantissimo passo per muoversi nella direzione giusta. Architetti, geometri, costruttori, associazioni di categoria impegnatevi con gli enti locali per farci vivere meglio.

Cementificio sì o cementificio no?

Ha l'aria di un quesito demagogico.

Chissà cosa risponderebbe un dipendente del cementificio.

La società Buzzi deve mantenere e garantire i posti di lavoro rispettando tutte le norme antinquinamento. Niente di più di quanto la legge stessa prevede.

Chewingum...

Masticare gomma è diventato al giorno d'oggi un comportamento diffuso e consolidato. Il chewingum ci profuma l'alito, ci pulisce i denti, combatte la carie e magari anche lo stress. Se tutto ciò venisse fatto a bocca chiusa sarebbe molto più intimo e discreto.

AUTOVELOX.....

Un nastro d'asfalto davanti a me fiancheggiato da due filari di alberi ombrosi, c'è un segnale che indica un limite di velocità, 50 km/h. Però quando la lancetta del conta chilometri segna 50 la macchina ti sembra ferma, allora premi un po' sull'acceleratore. Tanto anche se tu vai a 60 km/h gli altri che ti seguono ti suonano e se guardi lo specchietto retrovisore ti accorgi delle smorfie e dei gestacci che ti riserva l'automobilista dietro di te, alla prima occasione ti sorpassa; allora premi ancora di più sull'acceleratore, ma mica tanto.

La natura che a volte ti è avversa, crea ogni tanto sul limitare del nastro d'asfalto degli slarghi di dimensioni perfette a contenere un'automobile perfettamente nascosta e uno spazio adeguato al posizionamento del treppiedi atto a sostenere quel diabolico marchingegno che noi tutti chiamiamo per nome "autovelox". Quando meno te l'aspetti dal bordo di quello slargo spunta una paletta...sei fregato. Non puoi neppure contestare, gli strumenti documentano e la foto è venuta così bene che vorresti chiedergliela per incorniciarla.

Che peccato constatare che per educare il cittadino a rispettare il codice della strada gli addetti si debbano nascondere e tendere dei veri e propri agguati.

Una bella e fiammante divisa ostentata da chi con passione sta dalla parte dell'utente della strada per aiutare e correggere potrebbe essere il miglior deterrente alle infrazioni. E funzionerebbe! In Italia invece niente prevenzione, ci si nasconde per, come scrive Piero Ostellino dal Corriere della Sera, "fottere l'automobilista".

Non è che l'autovelox sia diventato un nuovo esattore delle tasse?

Per concludere:

Autovelox come strumento di lotta di classe? Oppure furto con destrezza?

Prelievi del sangue

Rendiamoli possibili, per i più bisognosi, anche nella casa di riposo di Ponte nelle Alpi.

Spettacolo ad opera di Ruggero



Spettacolo ad opera del Comune



Ai lettori-spettatori le conclusioni...

DEDICATO A.. MARIO C.

La nascita di Napoli: leggenda campana.

Napoli è una delle città più antiche d'occidente e si fa risalire la sua origine ad Omero e la sua storia si intreccia con il mito di Ulisse. L'eroe greco, legato all' albero maestro della sua nave per non cedere al canto delle sirene, non poté raggiungere Partenope che invaghita di lui aveva tentato inutilmente di sedurlo. La delusione e la tristezza di Partenope fu tale da spingerla a buttarsi dagli scogli. Le correnti dell'acqua trasportarono il suo corpo nel golfo dell'odierna Napoli e la stessa città assunse l'aspetto della fanciulla-pesce, infatti la città ha una forma allungata e sembra un corpo disteso: il capo a Capodimonte i piedi a Posillipo, divenne la protettrice del luogo. Non si sa dove sia la sua tomba e se sia veramente esistita. La scrittrice Matilde Serao ne traccia un' immagine: Partenope non è morta, non ha tomba, ella vive da 5000 anni nel cuore di Napoli.

E' lei che rende la città ebbra di luce e folle di colori. è lei che fa brillare le stelle nel cielo di Napoli..... è lei che fa contorcere di passione e impallidire d'amore la città.

Partenope, la donna, non muore e non morirà mai, non ha tomba, non ha casa, abita nei vicoli, è negli occhi degli scugnizzi, nei sorrisi delle donne, nella tristezza e nella gioia di un popololei è l'amore lei èNAPOLI.

SERVIZIO NAVETTA

Un caloroso ringraziamento a Valerio che in occasione della festa dei Paesi Aperti ai Paradisi ha guidato il bus navetta dando prova di grande abilità. Non è stato facile destreggiarsi in quei dedali creati dalle automobili parcheggiate da coloro che non rinunciando alla propria autonomia sono saliti ai Paradisi in macchina. Valerio, per la prossima volta cercheremo di renderti la vita più semplice, vietando l'accesso alle auto, sembra la modalità più democratica per ottenere collaborazione.

Alla prossima!

AMA L'ANZIANO

Lascialo **PARLARE** perché nel suo passato ci sono tante cose vere e vissute

Lascialo **VINCERE** nelle discussioni, perché ha bisogno di sentirsi sicuro di sé

Lascialo **ANDARE** tra i suoi amici, perché è lì che si sente rivivere.



Lascialo **RACCONTARE** storie già ripetute, perché lui vuole vedere se stai alla sua compagnia

Lascialo **VIVERE** tra le cose che ha amato, perché soffre nel sentirsi spiantato alla sua età già avanzata.

Lascialo **GRIDARE** quando ha torto, perché lui e i bambini hanno diritto alla comprensione.

Lascialo **SALIRE** nell'auto di famiglia quando vai in vacanza, perché in anni avvenire avrai rimorso se lui non ci sarà più..

Lascialo **INVECCHIARE** con lo stesso paziente amore con cui fai crescere i tuoi bambini, perché fa parte della natura.



Lascialo **PREGARE** come vuole, perché l'anziano è uno che avverte l'ombra di Dio sulla strada che gli resta da compiere.

Lascialo **MORIRE** tra le braccia pietose, perché l'amore dei fratelli sulla terra fa meglio presentire quello del Padre nel Cielo.

Testo consegnato dal sig. Ennio

SCAMBIARE INDULGENZA PER GARANTISMO...

Vorremmo che la nostra classe politica diventasse meno personalistica, che rinunciassero ai tanti privilegi decisamente immorali e si rimboccasse le maniche per lavorare insieme, discutendo e confrontandosi, non insultandosi e calunniandosi, per il bene del Paese, cosa che viene prima del proprio partito. E' chiedere troppo ai nostri dirigenti, che viziati dal protagonismo mediatico, ragionano e agiscono come divi, non come governanti disinteressati di un Paese?

Vorremmo, vorremmo, vorremmo! Siamo un popolo di individualisti, incapaci di pensare in termini di comunità, maleducati, litigiosi, sempre pronti a gridare per garantirsi dei diritti a spese degli altri. Crediamo nella furbizia. Crediamo che l'onestà sia uno stupido "buonismo", parola sconsiderata con cui si uccidono sul nascere il rispetto verso gli altri e ogni pensiero generoso. Non siamo capaci di adeguarci alle leggi comuni, pronti a invocare punizioni per gli altri e indulgenza per sé. In mezzo a questo marciame e questa spregevole cultura, si scoprono anche persone meravigliose, capaci di generosità, di rispetto verso gli altri, di pensieri profondi e parole sincere. Purtroppo pochi individui non fanno una società. Liberamente tratto da un saggio di D. Maraini



IL CLINTO IL NS VINO..

Con il termine Clinton (Clintòn) o Clinto si è soliti definire in campo enologico sia una vecchia varietà di vite, importata in Europa intorno al 1850 dall'America in seguito alla disastrosa invasione della fillossera, sia un particolare tipo di vino, diffuso in Veneto ed in Friuli, dove è più noto come fragolino. Un vino piuttosto scadente, anche se di grande popolarità, caratterizzato da una bassa gradazione e da un incredibile colore violaceo intenso che lascia una traccia densa nelle bottiglie e nei bicchieri, vino la cui produzione è proibita in tutta la Comunità Europea. Come altri vitigni ibridi americani e euro americani, frutto dell'incrocio tra la *Vitis labrusca* e la *Vitis riparia*, una volta vinificato con le tecniche tradizionali il Clinton, numerosi riscontri scientifici lo testimoniano, dà luogo ad un vino ricco di alcool metilico, sostanza che agisce negativamente sul sistema nervoso, sul nervo ottico e quindi sulla vista. Si sospetta inoltre che particolari antociani (pigmenti rossi) presenti nelle uve degli ibridi possano essere cancerogeni e che sviluppino acido cianidrico di notevole tossicità. Per questi motivi, nonostante la loro apparente gradevolezza data dal sapore dolciastro, meglio rispettare le legislazioni vigenti, e stare alla larga dai fragolino e dai Clinton, con tutto il rispetto per il presidente americano...

LA SCUOLA

"Scrivi: sono deficiente".

Professore rischia il carcere.

Lo studente "ben educato" dai genitori insultava il compagno: sei gay. La magistratura interviene con una rapidità che a volte manca per casi molto più gravi. Finire nelle aule di un tribunale è una follia, che oltre tutto rischia di fare molti danni. Una scelta devastante nell'equilibrio dei ruoli. Gioventù in preda agli eccessi. Professoressa palpeggiata dagli alunni, docenti filmati sostanzialmente alla gogna e poi soprusi reciproci fra studenti che nessuna minaccia o autorità sembra frenare. Un ministro incapace di impedire l'uso dei telefonini a

scuola. I genitori che difendono tout court i figli anche quando si comportano come dei delinquenti. L'obbedienza era una virtù! Ritrovare il coraggio di educare, la libertà si conquista con la disciplina, per educare con giustizia bisogna essere disposti anche a punire. Il disordine è causa di dolore precoce. E scambiare per violenza persecutrice ogni piccola sanzione disciplinare e vedere traumi in ogni normale sgridata è vergognosamente insensato. Finiamo di discutere di tutto. Discussioni infinite tra insegnanti e genitori su minuzie...e intanto i ragazzi diventano sempre più maleducati. Ragazzi di Arsìè rispettate il vostro prossimo chiunque esso sia, aiutate gli anziani se possibile. Ricordate che la vita è una ruota.

LETTERA APERTA

Finalmente dopo una lunga attesa è stato portato a termine il muro di sostegno confinante con il mio terreno in località Masat. Nel 1999 avevo presentato una domanda di sistemazione agli uffici competenti del Comune; in cambio avrei ceduto qualche metro di mia proprietà per il suo rifacimento. A causa della strada stretta ogni volta che passavano camion, trattori, e all'inverno il fendi neve, i sassi cadevano sulla strada. Erano passati quasi otto anni dall'inoltro della domanda senza nessun riscontro. Ma quando ho parlato col nostro capo frazione, Diego subito si è subito impegnato a portare avanti la mia causa, e devo dire che i risultati sono stati ottimi. (Mi sono stati espropriati un po' di metri, ma ne è valsa la pena.) E' stato fatto un bel lavoro che va bene per noi, ma anche per comunità che vi transita. La strada ora è diventata più scorrevole e meno pericolosa. Bravo Diego. Complimenti per il tuo sostegno

Lia de Barba e famiglia

Opera progettata, finanziata e realizzata dal Comune di Ponte nelle Alpi con la collaborazione della comunità Montana di Belluno-Ponte nelle Alpi.

LA LEGGENDA "DEL FRASEN"

C'è un piccolo paese adagiato ai piedi del monte Dolada, tante case e stalle coi loro cortili, fontane, orti, circondato da prati, campi e boschi.

Per gli abitanti una vita tranquilla da contadini, la mattina presto le bestie da accudire, portare il latte e fare il formaggio nella vecchia latteria, la stalla da pulire, le galline, i conigli, poi il fieno da fare in estate, la legna per l'inverno, i campi da seminare e le viti da tagliare in primavera, la sera finalmente un po' di chiacchiere, nei cortili d'estate, e in inverno nelle stalle o all'osteria.

Al centro del paese c'è una grande casa chiamata "*Palaz dei Riz*", con un grande cortile, orti, una vigna e vicino alla strada un "*frasen*" e chissà come, questo diventa storia.

Come sia cominciata non si sa, di certo è stato tramandato per anni il modo di dire "*de qua e de là del frasen*". Certamente divideva il paese per cognomi, di là i Bidda con le loro famiglie e i loro "*soranomi*" e di qua i Rizzo con altrettante divisioni. Si crede anche che qualche idea religiosa e politica abbia contribuito a creare questa differenza, poi forse la bellezza delle ragazze, le discussioni degli uomini su come regolare i pochi e poveri affari della frazione; magari all'osteria, davanti a un bicchiere di vino o una grappa, i nostri nonni si dicevano "*Tasi ti, che te se de là del frasen*" oppure "*Utu saver che ti che te sta de qua del frasen*". I giovani forse commentavano la bellezza delle ragazze che abitavano di là, le donne spettegolavano su quelle di qua e così via...

Questa leggenda è andata avanti per anni, adesso la casa è stata ristrutturata e destinata ad alloggi popolari, non ci sono più l'orto e la vigna, ma rimane il detto e con un sorriso ogni tanto ce lo ripetiamo, anche se non sapremo ma come è iniziato.

Cerchiamo però di ricordarlo e tramandarlo perché di discendenti di quei "*de qua e de là del frasen*" siamo rimasti in pochi.

Elsa Bidda

CURIOSITA'

Gli eredi di Dosolina ?



Dopo anni e anni di ricerche sono stati finalmente individuati i futuri eredi della nostra Dosolina. Il paese è salvo, sentiremo ancora suonare le campane in attesa della loro automazione.

Bravi Luca e Nicolò.



I quattro moschettieri che hanno dipinto una ringhiera di Arsìe.

Bilancio Paesi Aperti

30 giugno / 1 luglio

Paradisi Arsìe Angolo Croato

00.00 euro 480 euro 100 euro

Questi sono i tre contributi ricevuti dalla frazione per aver organizzato due giorni di festa.

PERSONE & PERSONAGGI

Barichello

Tutti aspettavano Barichello con odio e disprezzo perché era un fascista. Io ero vicina alla latteria vecchia di Arsìe quando lo vedo arrivare zoppicante con a fianco due partigiani. Dentro di me si scatena una rabbia che si trasforma poi in una grande pietà. Era un sabato pomeriggio. Viene portato nella stalla dei "Soti" per poi proseguire verso la stalla dei "Pra". Il 25 aprile era domenica e per paura delle bombe che potevano cadere sul ponte del Piave la Santa Messa veniva celebrata nella chiesa di Arsìe per i fedeli di Reveane e Casan. Il parroco, don Giacomo, che si era prodigato a "salvare" molta gente, è nascosto e nessuno era a conoscenza del nascondiglio. Le anime pie pregavano per lui. A Cadola quell'anno c'erano due cappellani, uno per i Coi de Pera e l'altro per l'Oltrera. A celebrare la S. Messa ad Arsìe venne don Luigi Dal Favaro. Prima della Messa il sacerdote si recò a rendere visita al prigioniero alla stalla dei "Pra". Ebbe per lui parole di conforto e ci raccontò dopo, del desiderio di confessarsi, in quanto convinto di essere ammazzato. Nel pomeriggio continua il calvario di questo povero uomo; viene portato nella valle di Pellesin, dove brutalmente sarà fucilato.

In tanti, (morbosa curiosità) andarono a vedere quel corpo senza vita, che viene caricato sul "caredel" e portato al cimitero da Beniamino. Se aspettavano ancora un giorno non lo avrebbero più ammazzato, perché per fortuna, il 25 aprile finirono le ostilità. Spesso mi viene in mente questo tristissimo e tragico episodio e penso a quelle persone che gridavano: "viva il duce" e un minuto dopo le stesse persone gridavano: "a morte il duce". Prima di essere giudici degli altri si dovrebbe riflettere un po'; e come disse Gesù all'adultera, che tutti volevano condannare, "chi è senza peccato scagli la prima pietra". Mentre Gesù scriveva per terra gli accusatori se ne andarono.

Elsa Rizzo

LA CRONACA

Manu...ciao!

Arsìe ha accolto con simpatia il tuo "insediamento". Sei elegantemente arrivata con la tua allegria e la tua esuberanza. Sarebbe stato carino che te ne fossi andata altrettanto elegantemente.

La vite e la fontana

Proprio un anno fa veniva pubblicato sulle pagine di questo giornalino un articolo di Maura che denunciava quei teppisti che si erano divertiti a strappare i grappoli ancora acerbi della vite che ombreggia la fontana. Potrebbe essere riportato nella sua interezza visto che il fenomeno teppistico si è ripetuto. Facile pensare che non annoveriamo tra i lettori vandali di tale specie, ciò nonostante sarebbe stato auspicabile che questo messaggio avesse sortito l'effetto desiderato. Rispettiamo l'ambiente! Passa parola.

Vittorio Fregona

Arsìe da questo giornalino, vuole rendere omaggio alla figura dell'ex sindaco del Comune di Ponte nelle Alpi Vittorio Fregona, già ospite di queste colonne, improvvisamente scomparso.

Parcheggi ad Arsìe

Comunicazione per il proprietario della macchina qui sotto effigiata: gli abitanti di Arsìe privi di posto macchina chiedono gentilmente di poter parcheggiare la propria auto nei posti macchina che l'ATER gli ha riservato e che lui non utilizza.



POETANDO

Il calzolaio

Zio Angelo fa un bel lavoro,
le sue mani sono d'oro,
Scarpe, scarponi, scarpette
dal suo stanzino escon perfette.
Per fare i tacchi agli stivali
deve mettersi gli occhiali.
Se son rotte le scarpe chiodate,
vengon subito aggiustate
e così, per questi lavori,
vengono anche i calciatori.
La sua bottega profuma di pelle,
perché aggiusta cinture e bretelle.
La stanza dove lavora è molto
piccina:
quando era piccolo era la sua
cucina.
Se le tue scarpe nuove vuoi veder
tornare,
da mio zio devi sicuramente andare!
Stefania Pierobon

A te

Quando senti
il vento fresco
del tramonto
sfiorarti il viso,
sentirai la mia
mano
accarezzarti.
E
Quando
il primo raggio di sole
all'alba
ti illuminerà,
saranno i miei
occhi
a guardarti

Silvia De Toffol

Sogni

I sogni non fanno rumore quando
finiscono
ma io li ho sentiti piangere
dentro il rumore della città
dietro una porta chiusa
nel silenzio di una ragazza
nell'indifferenza della gente

Maddalena Mazzocco

Da:

Versi Liberi PUNTO GIOVANI
Sedico

Premio
Provinciale
di Poesia

FLASH

Dal New York Time

Ennesima commissione
d'inchiesta del parlamento Italiano

**“Trattasi di un gruppo di
svogliati selezionati da un
gruppo di incapaci per il
disbrigo di qualcosa di inutile.”**

Dall' i'ching

Il saggio sceglie
chi deve salire sulla
sua barca

Dedicato a chi
Sa quanto sono
importanti i compagni
di viaggio

Dantista

Studioso della vita di Dante o
interprete ed esegeta delle sue
opere

Un assessore di troppo?

E' avvenuta una intelligente
riorganizzazione del settore
tecnico nel Comune, accorpando
in un unico settore le due funzioni
precedenti. La perplessità che
nasce spontanea è: come mai non
è stata pensata anche una
riorganizzazione politica?

C'era una volta

Ricordate quei vecchi mestieri,
magari umili, ma pieni di significato
e di dignità? Cito due tra i tanti: il
bidello e lo stradino o spazzino.
Ora sono diventati collaboratore
scolastico o non docente? l'uno e
operatore ecologico l'altro.
Nell'intento di valorizzare questi
mestieri forse, non si sono accorti
che stavano indirettamente
dicendo ai bidelli e agli spazzini
che i loro compiti non erano
dignitosi. La stessa cosa si può
dire a proposito del disabile che
diventa diversamente abile.
Questione di tatto!

SU & Giù

Raccolta differenziata..

Nasce la nuova società per la
raccolta differenziata dei rifiuti e
con essa la nomina di un
responsabile. Quale occasione
migliore per offrire lavoro a un
giovane che ancora non ce l'ha,
naturalmente che abbia tutte le
carte in regola. Lo stipendio non
sarà tra i più alti, ma creare gli
incentivi legati ai risultati potrebbe
essere stata una sfida
interessantissima per un giovane
in carriera come pure per
l'Amministrazione Comunale.
Invece ricalcando le vecchie e
brutte abitudini romane, la scelta è
caduta ancora una volta tra gli
“amici” e per di più in possesso di
un reddito. Quando si dice : largo
ai giovani! Una grande occasione
sprecata. Comunque a Federico
auguri e buon lavoro!

L'illuminazione..... per Paesi Aperti

E' stata inoltrata una formale
richiesta all'amministrazione
comunale per potenziare i punti
luci nella frazione di Arsiè. La
risposta è stata interlocutoria.
Siccome alcune strade del paese
sono completamente al buio,
diventa poco agevole l'accesso
delle famiglie alle loro case. Ci
permettiamo pertanto di suggerire
un baratto: il contributo previsto
per la manifestazione Paesi Aperti
anno 2008 venga utilizzato per
realizzare almeno 4 punti luce.
Quelli più urgenti.



Un tratto di strada ben illuminato

Chi ha investito ai Paludi? Quanti soldi sprecati!

